

Ue, la guerra di AstraZeneca

► La Von der Leyen accusa: «Inaffidabili, mancano 90 milioni di dosi». E sull'export sfida Londra L'Emu verso il via libera al siero dopo i sospetti sulle morti post-vaccino. Dubbi su chi usa la pillola

Allegri, Amoruso, Bassi, Conti, Franzese,
Gentili, Guasco e Malfetano alle pagg. 2, 3, 7 e 8

Il pasticcio dei vaccini

L'Ue accusa AstraZeneca: mancano 90 milioni di dosi E sull'export sfida Londra

► Von der Leyen: «Sono inaffidabili, ma compenseremo con Pfizer e J&J» ► «Serve reciprocità, pronti a bloccare la vendita delle fiale al Regno Unito»

LA STRATEGIA

ROMA Ursula von der Leyen scrive una nuova pagina della guerra dei vaccini. Alla vigilia del verdetto dell'Emu su AstraZeneca, la presidente della Commissione tifa per il via libera dicendo di fidarsi del farmaco anglo-svedese, ma allo stesso tempo denuncia: «AstraZeneca nel secondo trimestre consegnerà all'Unione europea 70 milioni di dosi rispetto ai 180 milioni che aveva contrattualmente promesso di fornire». In più, Ursula inquadra nel mirino Londra, minacciando il blocco delle esportazioni di vaccini verso la Gran Bretagna: «Dall'Ue abbiamo esportato dieci milioni di dosi, il Regno Unito è il primo Paese per l'export dall'Unione europea. Ma stiamo ancora aspettando che arrivino dosi dalla Gran Bretagna, manca reciprocità». Immediata la risposta del portavoce di Boris Johnson: «Noi ri-

spettiamo gli impegni, non adottiamo alcuna restrizione. Bruxelles non minaccia e faccia altrettanto».

L'ammacco di ben 90 milioni di vaccini AstraZeneca è un bel problema per l'Unione. Ma anche per l'Italia: nel nostro Paese arriveranno 11,7 milioni di dosi in meno nel secondo trimestre. Però la von der Leyen dispensa ottimismo: «Possiamo raggiungere ugualmente l'obiettivo di avere il 70% della popolazione adulta immunizzata entro fine estate». Come? «Con un aumento delle consegne» da parte di Johnson & Johnson: «Inizierà ad aprile e dovremmo ricevere 55 milioni di dosi nel secondo trimestre». Più 200 milioni da Pfizer (10 milioni aggiuntivi) e altri 35 milioni da Moderna. Finora non era stato confermato che J&J avrebbe consegnato i 55 milioni di vaccini, ma solo che avrebbe rispettato

l'impegno di fornirne 200 milioni nel corso del 2021, a partire dalla seconda metà di aprile.

Gli stessi calcoli vengono fatti a Roma il ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario straordinario Francesco Figliuolo che scommettono su un incremento delle forniture di Pfizer e sullo sbarco di J&J che, essendo monodose «vale il doppio degli altri vaccini». In più, da metà maggio po-



trebbe essere disponibile il russo Sputnik E, qualche mese dopo, CureVac e Sanofi/Gsk cui potrebbero aggiungersi NovaVax e Valneva. «Al massimo potremmo ritardare di qualche giorno l'obiettivo di immunizzare l'80% degli italiani entro settembre», dice una fonte di governo. Sempre che oggi l'Ema, ma tutti a Roma come a Bruxelles scommettono su un esito positivo, dia il via libera ad AstraZeneca.

Von der Leyen è durissima con la casa farmaceutica anglo-inglese. La definisce «inaffidabile, al contrario di Pfizer e Moderna». E spiega: «AstraZeneca ha sotto-prodotto e sotto-consegnato», dato che rispetto ai «90 milioni» da contratto nel primo trimestre ne avrà consegnate solo «30 milioni» entro fine marzo, non riuscendo neppure a raggiungere i «40 milioni» per i quali si era impegnata in gennaio. E ora arriva l'ulteriore «buco» di 90 milioni nel secondo trimestre.

LA GUERRA DELL'EXPORT

In questa guerra del vaccino non c'è da regolare i conti solo con AstraZeneca. Von der Leyen, che prende le distanze dalla decisione di Angela Merkel di bloccare il farmaco anglo-svedese, disegna un quadro allarmante per l'Unione:

«Siamo la regione che ha esportato di più, 41 milioni di dosi a 33 Paesi, ma vogliamo vedere reciprocità. Non sta tornando niente verso l'Ue». E minaccia lo stop delle esportazioni: «Siamo pronti a usare ogni strumento per arrivare all'obiettivo di vedere reciprocità e proporzionalità nelle esportazioni dei vaccini e per fare in modo che l'Ue ottenga ciò che le spetta». Il principale imputato della Commissione è la Gran Bretagna: «Dall'Ue abbiamo esportato 10 milioni di dosi verso il Regno Unito che è il primo Paese per l'export dall'Ue. Stiamo ancora aspettando che arrivino dosi da lì, in modo che ci sia reciprocità».

La presidente della Commissione si spinge fino a ipotizzare che la prossima settimana il Consiglio europeo possa ricorrere all'articolo 122 del Trattato sul funzionamento della Ue per bloccare le esportazioni di vaccini: «Tutte le opzioni sono sul tavolo. Siamo nella crisi del secolo e non escludo nulla perché dobbiamo assicurarci che i cittadini europei siano vaccinati il prima possibile: vite umane, libertà civili e lo stato dell'economia dipendono da questo, dalla velocità delle vaccinazioni».

La risposta della Gran Bretagna arriva a stretto giro. Il governo di

Boris Johnson sta «rispettando il suo impegno di non imporre restrizioni all'export dei vaccini, ci aspettiamo che la Ue faccia lo stesso», replicano da Downing Street. E il ministro degli Esteri Dominic Raab mette in guardia Bruxelles: «Il mondo ci guarda e tutti sappiamo, inclusi i nostri amici europei, che sarebbe un errore limitare l'export in tempo di pandemia o interferire sulle forniture legate a contratti legalmente validi. Ci aspettiamo che le rassicurazioni date al riguardo e i contratti di fornitura legalmente sottoscritti siano rispettati». Altrimenti ci saranno ritorsioni, la guerra dei vaccini diverrà ancora più feroce.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ITALIANO PER RISPETTARE IL PIANO VACCINALE PUNTA ANCHE SUL RUSSO SPUTNIK: «SERVIRÀ AL MASSIMO QUALCHE GIORNO IN PIÙ»

LA DURA REAZIONE
DELLA GRAN BRETAGNA:
«L'UNIONE RISPETTI
GLI IMPEGNI PRESI
E NON INTERFERISCA
SU CONTRATTI VALIDI»



Peso: 1-8%, 2-36%

Vaccini nei festivi e in farmacia

“In una settimana recuperiamo”

Il piano delle Regioni: turni straordinari e sms per gli appuntamenti. Sì di Federfarma, la Liguria parte dal 29 marzo. Presto in campo i 270 mila infermieri pubblici: il governo sospenderà il vincolo di esclusività con il Servizio sanitario

di **Michele Bocci**

Potrebbe essere il giorno del ritorno di AstraZeneca e il servizio sanitario si prepara a ripartire con l'incognita dei timori dei cittadini. Nessuno sa dire quanto peserà lo stop deciso dai molti Stati europei sulla fiducia delle persone. In certe Regioni si teme un calo delle prenotazioni di un 30-40%. Del resto gli stessi che domenica sostenevano che non ci sono pericoli e il vaccino è assolutamente sicuro e efficace, lunedì hanno deciso di bloccare l'uso.

Sarebbe un grosso problema se una parte di coloro che ne ha diritto rinunciassero alla somministrazione, visto che il vaccino dell'azienda anglo-svedese, sviluppato anche con l'aiuto dell'italiana Irbm, rappresenta una parte importante delle forniture su cui si basano la copertura e la rapidità della campagna vaccinale. Oltretutto in questo periodo le consegne di AstraZeneca stanno rallentando rispetto a quanto previsto nei contratti, cosa che riduce il numero di dosi a disposizione. E in più bisogna considerare che un lotto piuttosto numeroso è stato sequestrato dalla procura di Biella, che indaga sulla morte di un insegnante (per la quale non sarebbe distante l'esclusione del rapporto di causa-effetto con la vaccinazione).

Visto che l'annuncio di Ema è previsto intorno alle 15 di oggi e poi dovrà arrivare un'indicazione di Aifa, che aveva sospeso l'uso di quel vaccino, le Regioni si preparano a ripartire già domani con la somministrazione a chi si era già prenotato. Si pensa tra l'altro anche all'ipotesi di attivare turni straordinari per il personale addetto alle vaccinazioni, così da fare le somministrazioni, dove già non avviene, di sabato e domenica.

Nel Lazio, spiega l'assessore alla Salute Alessio D'Amato, «chi ha visto saltare l'appuntamento per il

blocco riceverà un messaggio nel quale saranno indicati giorno e orario del nuovo appuntamento, nella stessa struttura dove aveva già prenotato». Ci vorrà circa una settimana per recuperare le 30 mila persone che hanno saltato la somministrazione.

L'Emilia-Romagna seguirà una strada simile, proponendo ai cittadini che hanno perso il turno un nuovo appuntamento. È invece diversa la strada della Toscana, il cui presidente Eugenio Giani ha deciso di far aprire le prenotazioni non solo a chi ha tra 76 e 79, come avvenuto fino ad ora ma a tutti gli over 70 proprio perché si aspetta un calo delle richieste. Coloro che dovevano fare il vaccino tra martedì e giovedì saranno invitati, con un sms, a collegarsi al sito della Regione, dove per 24 ore avranno un percorso prioritario per prenotarsi.

Anche dalla Lombardia promettono di ripartire con le somministrazioni già domani. Il direttore generale del Welfare, Giovanni Pavesi, ha parlato di 30 mila vaccinazioni saltate che saranno recuperate soprattutto nella prossima settimana: «Dovremmo essere in grado di reinserire queste persone forzando le prenotazioni e allargando qualche orario vaccinale». Luigi Icardi è l'assessore alla Salute del Piemonte, la Regione che domenica aveva sospeso in via precauzionale AstraZeneca dopo il decesso sospetto del professore. «Noi abbiamo avuto un atteggiamento prudente - spiega - Ora bisogna spazzare via tutti i dubbi su quel vaccino, che non è di serie

B. Appena arriverà il via libera di Ema riapriremo il sistema di prenotazione che indirizza i cittadini verso 130 punti vaccinali delle Asl e i medici di famiglia. In qualche giorno recupereremo i turni saltati».

La Puglia ha da parte circa 35 mila dosi del vaccino di AstraZeneca e ha stabilito, anche se la decisione di Ema è prevista per oggi, di far passare il weekend per ripartire da lunedì.

Per far accelerare la campagna di vaccinazione, ha spiegato ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza, si lavora a provvedimenti «per favorire l'impegno di farmacie e di infermieri nella campagna di vaccinazioni». Le farmacie, ha sottolineato Federfarma, in Italia sono quasi 20 mila e sono «capillarmente distribuite sul territorio, rappresentando una risorsa immediatamente disponibile per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile». Per gli infermieri che lavorano nel sistema pubblico, 270 mila professionisti, invece si pensa a un allentamento del vincolo di esclusività. La presidente della federazione degli infermieri, Barbara Mangiacavalli, spiega che l'intento «è far cambiare passo alla campagna vaccinale, dandole la massima estensione possibile anche grazie alla valorizzazione della professione infermieristica».

23.059

Inuovi casi

Con 369.084 tamponi. Il tasso di positività è del 6,2%. Sono 3.317 i pazienti in rianimazione

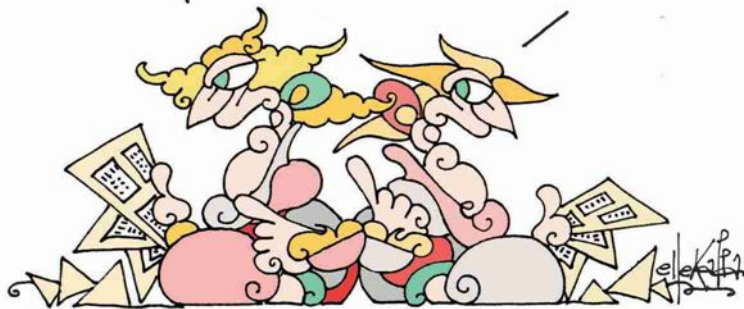


Punto di svista

Ellekappa

NON È
CHE PUTIN
SIA PROPRIO
UN KILLER

È CHE HA
UN METODO
TUTTO SUO DI
VACCINARE
I DISSIDENTI



Dosi consegnate
8.875.500

7.167.051
somministrate
(80,8%)

A che
punto
siamo

Punti di
vaccinazione
1.832

% sul totale
della
popolazione
da vaccinare*

4,3%*

5,4%*

Vaccinati
con due dosi
2.211.454

Vaccinati
con una sola dose
2.744.143

*

94,5%

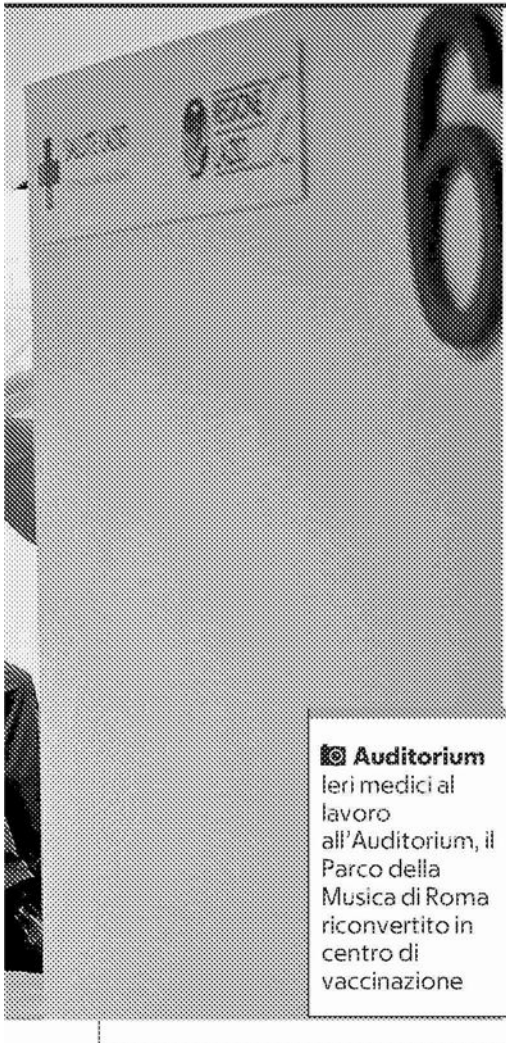
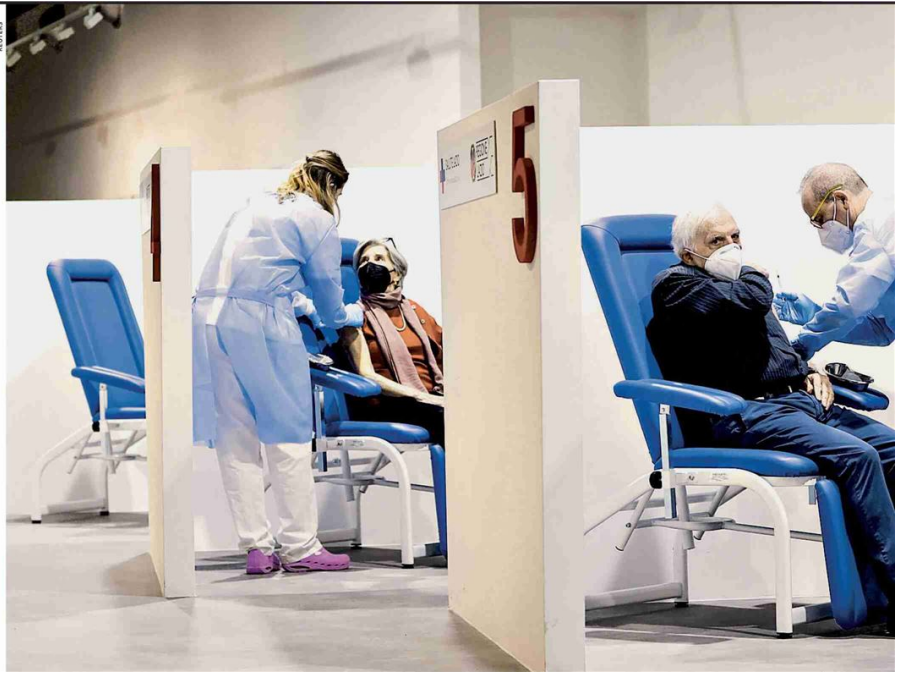
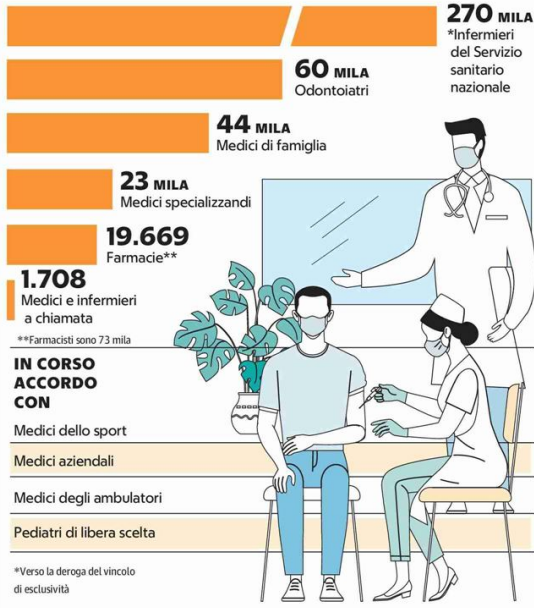
Persone
ancora
da vaccinare
48.029.575

* Persone
da vaccinare
(over 16)
50.773.718



Peso: 4-100%, 5-9%

L'esercito dei vaccinatori



Auditorium
Ieri medici al lavoro all'Auditorium, il Parco della Musica di Roma riconvertito in centro di vaccinazione



Peso: 4-100%, 5-9%

Vaccinazioni, in pista 73mila farmacisti Coinvolti anche 270mila infermieri

La campagna

Nel Dl sostegni le misure
per aumentare i vaccinatori
Scudo penale allo studio

Marzio Bartoloni

Le vaccinazioni contro il Covid si faranno anche nelle 20mila farmacie italiane. Negli spazi disponibili all'interno o nelle tensostrutture subito fuori dove oggi si fanno i tamponi rapidi e che sono spuntate come funghi negli ultimi mesi davanti alla farmacie di molte città. Con una possibile grande novità che potrebbe entrare già domani nel decreto Sostegni, una mini-rivoluzione già evocata durante la campagna vaccinale influenzale ma poi accantonata e cioè la possibilità - oggi non prevista per legge - di impiegare il farmacista come vaccinatore. Nei quasi 20mila esercizi sparsi in tutta Italia lavorano infatti 73mila farmacisti (25mila i titolari) che almeno in parte e dopo apposito corso potrebbero somministrare direttamente i vaccini agli italiani, sulla scia di quanto già fanno i loro colleghi in Inghilterra in Francia e Germania. In ogni caso lì dove necessario saranno inviate mini-equipe con un medico e uno o due operatori per le iniezioni.

Ma non è questa l'unica novità in arrivo per allungare le fila dei vaccina-

tori che già vedono il coinvolgimento di medici di famiglia, pediatri, dentisti e specializzandi. Una platea sempre più ampia per provare a correre nelle somministrazioni appena ci saranno più dosi di fronte a un virus che per non abbassa la testa: ieri ben 23059 e 431 morti con il tasso di positività che risale al 6,2% mentre crescono ancora i posti letto occupati in terapia intensiva: +61, cioè 3.317 ricoverati in rianimazione. Il saldo degli ingressi del giorno è da record: +324

Sempre nel decreto Sostegni arriverà anche il via libera agli infermieri vaccinatori. Oggi infatti i 270mila operatori che lavorano per il Servizio sanitario hanno un vincolo di esclusività che non gli consente di lavorare fuori dagli ospedali. Da qui la norma che dovrebbe entrare nel dl che allenterà gli attuali vincoli in modo da consentire a chi vuole di effettuare le vaccinazioni fuori dall'orario di lavoro. Un impegno per il quale verrebbe corrisposto un contributo economico che si dovrebbe aggirare sui 50 euro lordi all'ora. Ieri la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli ha

già incontrato il commissario Figliuolo per analizzare insieme tutte le opzioni.

Più complicata invece la possibilità che nel decreto di domani entri anche il tanto evocato scudo penale per i vaccinatori che eviterebbe a medici e infermieri di essere indagati in caso di gravi reazioni avverse. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha messo da giorni al lavoro tecnici del ministero della Salute sul dossier. Ma le norme potrebbero slittare a un altro provvedimento anche perché non si tratta di misure giuridicamente facili da introdurre nell'ordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Dl Sostegni la norma che allenterà gli attuali vincoli per gli infermieri per consentire a chi vuole di vaccinare



Peso: 19%

Sono seimila le aziende già pronte per il vaccino

LA MAPPATURA

ROMA Circa 6.000 aziende sono già inserite nella mappatura di Confindustria che si concluderà domani. Grandi imprese, ma anche medie e piccole, e non associate a Confindustria, pronte a vaccinare i propri dipendenti in un percorso parallelo a quello avviato dal governo. Ci sono i big a partecipazione pubblica, come Eni, Enel, Poste, Fs, Fincantieri, Leonardo e Inps. Ma anche Tim, Vodafone, Pirelli, Stellantis, Michelin, Lamborghini, Ferrero e Barilla, solo per citarne alcuni esempi di aziende disponibili a comunicare gli spazi eventualmente a disposizione e per quanto tempo. E nel caso delle aziende più dotate, il piano vaccinazioni di massa potrà andare anche oltre i dipendenti e i lo-

ro familiari, estendendo la profilassi anche a terzi. Il modello è quello delle "Fabbriche di Comunità" invocate più volte dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Una volta definita, la mappatura sarà consegnata al Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, che a quel punto provvederà a verificare l'adeguatezza dei siti secondo i protocolli di sicurezza, rigorosamente forniti di medico aziendale, e validarne l'utilizzo anche considerando la posizione geografica. L'idea è quella di avere in mano uno schema a geometrie variabili, tenendo presente che trattandosi di un'iniziativa di sanità pubblica prevede che la responsabilità generale e la supervisione dell'intero pro-

cesso sia propria dell'Azienda Ulss di riferimento. In prima linea ci sono anche i Supermercati Il Gigante, le Coop raccolte nell'Uecoop con i suoi 150 siti, il gruppo Conad e perfino Coldiretti si è detta pronta per 1,5 milioni di agricoltori.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%